

IL LIBRO. «La luna in gabbia» di Maria Sardella ha una scrittura sonante

IL CARISMA È FEMMINA

La cantastorie pugliese, ex insegnante d'italiano, bresciana dal '74, narra donne dai profili invidiabili che prendono ciò che vogliono e sanno divertirsi

Alessandra Tonizzo

Succede che si campi invece di vivere. Energie distillate alla carlona negli anni nei tinelli agli specchi di case abitate per errore: somigliano a nessuno. L'orrore del disimpegno travestito da minimalismo si capisce davanti alle Marie che tutto sono fuorché anonime.

Sardella è una donna che è una cannonata. Dirlo serve all'autenticità della scrittura vera vorace che le esce dalla penna col gusto dell'ultima Norma estiva (quella con tanto basilico e con le melanzane giuste). Parole sonanti come l'urlo spiccio della mamma sull'uscio, uno scappellotto filosofico che invita alla responsabilità del proprio destino - quando pure «i fichi sanno benissimo che sono stati fatti per essere mangiati».

«La luna in gabbia» (PubGold) non è visione ma realtà raccolta attorno alla «meraviglia di credere alle favole, quelle che divertono la fantasia, non altre». Parla d'amore di lotta di tempo fuggivo. È pieno di donne che allungano le mani e prendono ciò che vogliono e sanno divertirsi, negli spazi angusti riserva-



Maria Sardella: scrittrice di origini pugliesi, ha insegnato italiano

Il precedente «Così è la vita, amore mio» è stato premiato con «La Città dei Sassi»

ti al piacere, sorvegliati da fatica e sofferenza. Vestite di rinuncia le conquiste svolazzano con «quieta tristezza». Puntellano esistenze in cui la noia febbrile rende febbricitanti.

LA LUNA è femmina e le femmine della cantastorie pugliese - ex insegnante d'italiano, bresciana dal 1974, ha ricevuto il premio «La Città dei Sassi» con «Così è la vita, amore mio» - hanno profili invidiabili. Non sono (solo) capelli vaporosi e forme baciato, genuine, a far fischiar i maschi, ma il calamitoso carismatico, quasi una rapina al pri-



«La luna in gabbia»: romanzo pieno di donne, parla d'amore

mo sguardo. Conviverci, in un paesello di lingue buone-ma-lunghe, è gioco d'incastri. È caccia al tesoro, alla ricerca di angoli ciechi, di androni bui dove poter toccare un attimo la contrastata anima gemella.

Questo romanzo è fatto così. Un pizzico di saggezza una manciata di incoscienza. Malocchio, palmizi, caffè caldo, bombe, segreti, una striscia di mare da occhieggiare sul terrazzo. Vicende di cuore si intrecciano a chi ascolta vivere gli altri, a chi li racconta. Tante voci (anche inanimate), un punto di vista predominante. Quello di Giovan-

na, che mai ha messo la seggiola fuori dall'uscio classificando il via vai eppure si separa a fatica dai costumi piccoli con cui è cresciuta, rispettosamente ribelle.

Senza revisionismi, l'occhio di Sardella punta all'essenza buona nelle cose, al quotidiano che «con l'affanno della corsa appena conclusa e già da ricominciare» si fa famiglia. Narra di coppie che si intendono a occhi chiusi, a distanza secolare dal primo sì che le ha unite. Tra la stanchezza dei rapporti riporta il germoglio che merita il tra-pianto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE. Domani da Tarantola

Ritmo Due Dispari Destini intrecciati in un giallo rock

Il ritorno di Federico Montuschi dopo il successo di Quasi Noir

Gian Paolo Laffranchi

Il titolo è efficace come pochi. «Due dispari». Tautogramma minimo, mistero massimo. Il nuovo romanzo di Federico Montuschi: 187 pagine di viaggi e investigazioni, feste violente e piogge nervose, storie che si intrecciano dopo essersi diramate distanti. «Due dispari» perché le possibilità sanno sempre rivelarsi ulteriori: diverse, imprevedibili.

È un ritorno costato anni di lavoro, il libro che sarà presentato venerdì alle 18 alla libreria Serra Tarantola, in via Porcellaga 3 a Brescia. L'esordio «Quasi noir» l'aveva visto arrampicarsi al terzo posto nelle vendite di e-book. Federico Montuschi più su di Dan Brown. Era il luglio 2013 e si scopriva scrittore da classifica un ingegnere «anomalo», amante del rock che fa sottofondo ai suoi racconti.

I Dire Straits aprono con il loro Tunnel of Love la via ad un tragitto tortuoso. Echi di Thompson e Carlotto, la precisione di Simenon, il ritmo costante che non tradisce. Montuschi riprende il discorso interrotto con l'opera prima spendendo il suo protagonista in Costarica con una nuova identità. Il sogno di tanti, cambiare vita così. Però poi è la vita a inseguirti, prenderti e trascinarci con sé un po' dove le va.

Nella Svizzera del centro



Pubblica MarcoSerraTarantola

America lo Slavo dal passato oscuro si accoda a Castillo, baffoni color pece e il mestiere di ispettore privato da condurre lungo un tragitto tortuoso. Un poliziotto che combatte con l'influenza e fa indovinelli musicali, balzetta quando piove e ha lasciato l'incarico di capo del comando nazionale a San José per seguire la riabilitazione della moglie e la crescita delle figlie. *Pura vida*. Anche se poi a sconvolgergliela arriva la morte di padre Juan. Un suicidio che non convince.

Definisce, descrive e dettaglia, Montuschi, focalizzando la sua attenzione sui tanti personaggi da caratterizzare. Passo dopo passo la strada si fa più dritta. L'adrenalina sale, la soluzione arriva. E allora «rock'n'roll, ispettore». •

LA MOSTRA. Allo Spazio Contemporanea, fino al 14 ottobre

«EffettoManRay#2» Lo spessore dell'arte

Opere di Wolf, Barone, Jardini, Gandini e Pasotti

Giampietro Guiotto

L'esposizione «EffettoManRay#2» allo Spazio Contemporanea, curata da Piero Cavellini e visitabile fino al 14 ottobre, si concentra sull'operato di 5 artisti contemporanei - Silvio Wolf, Angelo Barone, Gabriele Jardini, Armida Gandini e Gloria Pasotti -, che nell'utilizzo della fotografia giungono ad un linguaggio artistico di notevole spessore concettuale. La loro individuazione risponde ad un progetto partito negli anni '70 con la mostra «Photographers-painters», nella quale Cavellini rintracciava in 22 artisti gli elementi di contagio espressivo tra le loro poetiche e alcuni esponenti antesignani delle avanguardie storiche, come Man Ray.

Seguiva, poi, una seconda mostra al Museo Ken Dmy, negli anni '90, con altri 90 artisti, ma in quella esposizione fu esclusa l'indagine sugli anni '80. Piero Cavellini giunge poi al completamento del

suo quadro indagativo sulle nuove generazioni con il testo «Effetto Man Ray - L'uso del mezzo fotografico in un contesto storico dalle origini agli anni Novanta», del 2006.

LA MOSTRA odierna, dunque, si presenta come un ponte ideale per il completamento del percorso storico di questo lungo progetto. Il lavoro di Silvio Wolf si focalizza sul limite che intercorre tra spazio e tempo. In «Soglie a specchio» inchiostra direttamente le superfici specchianti, lasciando trasparire delle parti dalle quali lo spettatore può ritrovare se stesso mentre spia.

Nella serie «Orizzonti» ingrandisce il primo tratto della pellicola fotografica, impressionata dalla luce durante il processo di caricamento dell'apparecchio fotografico, elevando quello «scarto» a visione astratta o non-luogo, dove la luce è soltanto bagliore.

Il lavoro di Angelo Barone,

non disgiunto da quello scultoreo, si sofferma sulle forme architettoniche, che affiorano nel campo visivo per poi scomparire. Le sue sculture, percorse da una luce instabile che slava l'oggetto, evocano i grandi mostri dell'architettura modernista o i grandi organismi abbandonati dalla macchina bellica.

Gabriele Jardini presenta l'atto finale di una messa in scena di un set casalingo, nel quale il mondo reale sembra assurdo. Rende poetico e straniante persino un vaso da fiori rotto, la cui frattura si prolunga fuori da sé, fino ad estendersi in un piatto di cibo vicino.

Armida Gandini, nel video «Adora», dedicato alla fotografa Dora Maar - musa, amante e compagna infelice di Picasso -, lacera il foglio, alla maniera cubista, con un punteruolo, per rintracciare nel ritratto finale del volto le ferite indelebili di un rapporto sadomaso.

Gloria Pasotti crea emozioni virtuali con pochi elemen-



L'esposizione di Spazio Contemporanea è curata da Piero Cavellini



Le opere sono in mostra in corsetto Sant'Agata 22, in città, fino al 14

Un progetto partito nei '70 con l'esposizione «Photographers-painters» curata da Piero Cavellini

ti. La fotografia qui non produce opere, ma registrazioni di un'esperienza estetica. È documento di un percorso e di un tempo esistenziali, di una ricerca di orientamento in un territorio circostante o in un giardino domestico, dove incendia lo splendore delle corolle delle rose. •

RINASCIMENTO CULTURALE. Ultime tappe

Ammirati, Veneziani A Provaglio d'Iseo un doppio evento

Stasera l'autrice di «Due mogli. 2 agosto 1980»
Domani «Alla luce del mito»
intervento del saggista

La rielaborazione narrativa della fredda cronaca e le riflessioni sul rapporto tra mito, storia ed essere umano: c'è tanta carne al fuoco per l'ultimo doppio appuntamento di Rinascimento Culturale.

Dopo il poker di serate storiche a Erbusco, la rassegna diretta da Alberto Albertini arriva a Provaglio d'Iseo, nel Monastero di San Pietro in Lamosa. Un gran finale che comincerà stasera con la scrittrice e giornalista Maria Pia Ammirati, autrice del libro «Due mogli. 2 Agosto 1980», ambientato nel giorno della strage di Bologna. Le letture di accompagnamento sono a cura dell'attrice Anna Lussana.

Domani invece andrà in scena l'ultimo atto, che vedrà protagonista Marcello Veneziani: in programma l'intervento «Alla luce del mito: guardare il mondo con altri



Marcello Veneziani: è giornalista

occhi», titolo dell'ultima fatica letteraria firmata dal giornalista e saggista pugliese. Al centro della riflessione il recupero del mito nella sua accezione più autentica, lontana dalla produzione di idoli e surrogati moderni, nel segno della bellezza e della sua capacità di indicare la via all'uomo del nuovo millennio. Anche in questo caso le letture saranno di Anna Lussana. Entrambi gli eventi inizieranno alle 20.45, con ingresso libero.

Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito rinascimentoculturale.it, la pagina Facebook della rassegna oppure scrivere a info@rinascimentoculturale.it. • J.MAN.